

# Riforma Moratti Colpo di mano in Parlamento

## Legge bocciata dagli Affari costituzionali rimessa in piedi con un sotterfugio

■ di Rinaldo Carati

**INCOSTITUZIONALE** Il ddl relativo alla docenza universitaria raccoglie l'ennesima bocciatura, ieri mattina in commissione affari costituzionali. Ma il ministro Moratti non vuole fermarsi: così il parere viene incredibilmente rimesso in discussione. «Non era

mai accaduto in Parlamento. La Moratti sceglie l'illegalità per imporre la sua legge». Walter Tocci, Ds, racconta così la giornata: «Nel pomeriggio è stato incredibilmente sostituito il relatore, on. Giulio Schmidt di Forza Italia che la mattina aveva proposto la bocciatura del comma 1 della legge sullo stato giuridico dei docenti. Al suo posto si è presentato l'on. Nitto Palma, il quale ha fatto approvare una risoluzione inaudita che rinvia alla commissione Cultura la valutazione di costituziona-

lità, pur essendo la commissione Affari costituzionali l'unica sede preposta a dare tale parere». «Infine si è riunita la commissione Cultura che non ha deliberato sulla norma costituzionale, ma si è limitata, con il nostro voto contrario, a dare mandato al relatore. A nostro giudizio quindi l'iter non può dirsi concluso. Il Parlamento è ridotto assai male. La maggioranza ormai è senza remore, disprezza e

Walter Tocci: «Non era mai accaduto in Parlamento la Moratti sceglie l'illegalità»

distorce qualsiasi regola. Ma non finisce qui. Porremo la pregiudiziale di costituzionalità nella seduta di martedì 25 ottobre». Il ddl è incostituzionale, e il 25 ottobre Roma sarà piena delle voci e dei colori della protesta di tutti coloro che si oppongono alle iniziative del Ministro, ribadisce Enrico Panini, segretario generale Federazione lavoratori della conoscenza Cgil. Per Andrea Ranieri, responsabile scuola, università e ricerca della segreteria nazionale Ds «siamo ormai all'illegalità più palese. La Commissione, che è chiamata a vigilare sulla legittimità degli atti parlamentari, è stata piegata ai voleri di una maggioranza decisa ad andare avanti a ogni costo sulla strada dello stravolgimento delle regole della democrazia. Di fronte a questa ennesima forzatura parlamentare, che mira a imporre al Paese una pessima riforma, aversata da tutto il mondo accademico e studentesco i deputati dell'opposizione torneranno a sollevare le pregiudiziali di costituzionalità in Aula martedì prossimo, con determinazione ancora maggiore». In giornata, Piero Tosi, presidente della Conferenza dei Rettori ave-



Il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

va auspicato che si cogliesse l'occasione della bocciatura del primo articolo del ddl sulla docenza per riavviare il dialogo con l'Uni-

Il 25 ottobre manifestazione a Roma per protestare contro le iniziative del ministro

versità» sottolineando che «la Crui segnala da tempo tra gli aspetti critici del Ddl sullo stato giuridico dei docenti la presenza di commi lesivi dell'autonomia universitaria». «Il provvedimento va ritirato - aveva detto Antonio Marsilia, segretario Generale della Federazione Cisl Università - perché è poco organico, imposto dall'alto e rivela l'assenza di una progettualità. Non risolve i problemi anzi ne crea altri». Ma il ministro, che si dichiara soddisfatta, ha scelto tutt'altra strada.

## A scuola c'è posto solo per i prof di religione

### Assunti 3mila nuovi insegnanti Protestano sindacati e «precari»

**ARRIVANO** altri 3.077 insegnanti di religione nei «ruoli» della scuola pubblica e con un provvedimento retroattivo, lo saranno dal primo settembre 2005. In questi giorni è arrivato il disco verde del ministro dell'Economia, anche se si attende che dal Tesoro vi sia la comunicazione ufficiale al Dipartimento della Funzione Pubblica per il decreto di autorizzazione formale. Così, dopo i 9.229 immessi nello scorso agosto, il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti avrebbe quasi completato il piano di assunzioni dei 15.383 insegnanti «precari» di religione. Manca ancora una trince di altri 3.077 docenti che secondo il percorso fissato da viale Trastevere entreranno in ruolo a decorrere dal primo settembre 2006. Una «corsia privilegiata» per gli insegnanti di religione e un altro favore alla Cei del cardinale Camillo Ruini da parte della Moratti dopo l'esclusione dal pagamento dell'Ici per gli immobili ecclesiastici reinterato con la Finanziaria. E il fatto che fosse annunciato da tempo non lo ha reso meno grave. Almeno per il segretario generale Flc-Cgil, Enrico Panini.

«Questa trince di assunzioni è un vero pugno nell'occhio agli oltre

Enrico Panini (Flc-Cgil): «È un vero pugno nell'occhio per gli oltre centomila precari»

100mila precari» tuona infatti il sindacalista che alle considerazioni critiche generali già espresse al momento della prima decisione della Moratti ne aggiunge di nuove: «È un provvedimento che sconvolge il mercato del lavoro sulle assunzioni. Così si precarizzano gli insegnamenti ordinari e si stabilizza un insegnamento facoltativo. È un pugno negli occhi annunciato, come lo è quello che dovrebbe essersi servito il secondo anno per questo meno grave. È l'annuncio che il colpo arriva tutto. Sono oltre 100 mila i precari che restano fuori». «Il ministro Moratti - spiega - era obbligata per il secondo anno a predisporre con legge un piano triennale che prevedeva la copertura di tutti i posti vacanti. Si è limitata a fare un'operazione che non copre il pensionamento dei docenti. Ma il vero assurdo per Panini è che «sugli insegnamenti obbligatori la quota di precarizzazione aumenta, mentre si stabilizzano gli insegnamenti facoltativi come è quello di religione nelle scuole». «Il governo - ribadisce il segretario generale della Flc-Cgil - ha voluto forzare la mano con una legge che ha sconvolto le regole del mercato del lavoro e dell'occupazione: non è mai esistito che l'assunzione in un settore pubblico avvenisse sulla base di un requisito discrezionale, perché la condizione unica per insegnare religione cattolica nelle scuole è l'idoneità rilasciata dal responsabile diocesano. E nel caso in cui il responsabile diocesano revochi l'idoneità all'insegnante, questo deve comunque essere mantenuto in servizio». r.m.

### MODIFICHE AL CODICE DELLA STRADA

## Maximulte e dietrofront sulla confisca dei motorini

■ Brutte novità per automobilisti e centauri indisciplinati. Il Senato ha approvato un decreto-sanatoria che rivoluziona il testo della «patente a punti» e apporta sostanziali modifiche al codice della strada: maximulte e regole nuove per chi guida auto, scooter e mini-car. Inasprite le sanzioni pecuniarie per i «trasgressori» su quattro ruote. Ora chi sosta in doppia fila rischia un'ammenda di 250 euro, mentre chi viaggia in corsie riservate o d'emergenza, in aree pedonali e a traffico limitato, oppure prende l'auto in un giorno di stop antismog può incappare in una multa salatissima: fino a mille euro. L'aula di Palazzo Madama ha approvato anche un «correttivo» che accoglie le obiezioni sollevate dalla Corte Costituzionale, che aveva eccepito il provvedimento per la parte riguardante la sottrazione di punti dalla patente del proprietario del veicolo laddove non fosse possibile risalire all'identità del trasgressore. I proprietari potranno richiedere il reintegro dei punti persi ma in futuro dovranno fornire entro 60 giorni i dati personali del conducente, pena il pagamento di una sanzione amministrativa da 500 a 2mila euro. Il testo, che ora dovrà passare alla Camera per l'approvazione definitiva, prevede inoltre l'arresto in flagranza per chi, guidando sotto l'effetto di alcol o droghe, investe ed uccide qualcuno, anche se si ferma a prestare soccorso; oggi rischia solo chi fugge. Negli altri casi di guida in stato di ebbrezza la sanzione arriva fino a 4 mila euro, e a 20mila euro e sei mesi di reclusione per chi causa incidenti. Qualora un tribunale emetta una sentenza di condanna per un reato commesso guidando in stato d'ebbrezza o sotto l'uso di stupefacenti, inoltre, è prevista la confisca dell'auto. Regole nuove anche per i centau-

ri. La novità principale riguarda la modifica della norma sulla confisca dei motocicli. Questa scatterà solo per chi usa il proprio scooter per commettere reati e nel caso di infrazioni «recidive» nell'arco dei due anni. Per gli altri, invece, la confisca lascia posto al sequestro. Come era in passato. Poi la rivoluzione delle «mini-car»: per guidarle bisognerà aver compiuto sedici anni (ora ne bastano 14) e servirà il cosiddetto «patentino» previsto anche per i quattordicenni che guidano il motorino. Non solo, le piccole auto dovranno essere fornite di cinture di sicurezza ed essere sottoposte ai «crash-test». Un giro di vite che spiazza alcuni ragazzini («Ho 14 anni e lo già acquistata, che ne faccio adesso?», si lamenta Flavia) e che ne lascia indifferenti altri: «Sono giocattoli per ricchi» borbottano gli studenti del liceo Mamiani di Roma.

## Alpini morti in Kosovo: chiesti due rinvii a giudizio

Quattro anni di inchieste. Si erano schiantati durante un lancio di esercitazione nell'agosto del 2001

■ di Angela Camuso / Roma

**QUATTRO ANNI DI INDAGINI** per quell'assurdo incidente. Marina ed Esercito italiani che si sono dati la colpa a vicenda. L'inchiesta della procura militare approdata a una sola sanzione disciplinare e fatta poi

convogliare dentro i fascicoli di due tribunali ordinari. I quali, a causa di un errore, si sono rimpallati sul caso la competenza di giurisdizione. «I due alpini morirono perché non erano stati addestrati» scrive infine in questi giorni la procura di Roma. È dunque un passo dalla verità la giustizia che attendono le morti dei caporalmaggiore Giuseppe Fioretti e Paolo Nigro, i giovani alpini che nell'agosto del 2001, durante un'esercitazione notturna, si schiantarono gettandosi da un elicottero in volo mentre erano missione in Kosovo. Il pm Bice Barbarini della procura di Roma ha chiesto il processo per due ufficiali dell'esercito italiano, il tenente Dino Mora e il capitano

Stefano De Rosa, che dovranno rispondere del reato di duplice omicidio colposo in quanto avrebbero dato alle vittime insufficienti istruzioni tecniche per l'esercitazione. Per questo motivo, secondo la procura capitolina, accadde che gli alpini Fioretti e Nigro, 23 e 24 anni entrambi della brigata «Taurinense», ricevettero - o fraintesero - l'ordine di saltare fuori dall'elicottero, che in quel momento si trovava con il portellone aperto a 60 metri d'altezza. I porveretti credevano di trovarsi a soli 2-3 metri sopra la terra e non avevano mai volato di notte. Secondo l'accusa l'esercitazione era autorizzata, rientrando in una di quelle previste nelle missioni di «peace keeping», ma i due alpini non sapevano esattamente come

La procura di Roma vuole processare per omicidio colposo due ufficiali dell'esercito, rei di aver dato insufficienti istruzioni

comportarsi: prima di imbarcarsi avevano ricevuto soltanto una frettolosa illustrazione sulle modalità dell'esercitazione, che tra l'altro era avvenuta con l'abitacolo dell'elicottero e con un utilizzo volutamente limitato delle apparecchiature elettroniche e di contatto radio.

La decisione della procura di Roma, giudicata competente in quanto sede del ministero della Difesa dopo che il fascicolo era stato inizialmente assegnato alla procura di Lecce, potrebbe capovolgere proprio i risultati ottenuti inizialmente dalla prima inchiesta. Se, infatti l'avvocato che difende De Rosa, Stefano Di Stante, dichiara che «le indagini sono state svolte in maniera estremamente superficiale», che «sono state date le colpe al capitano e al tenente perché si trovavano lì per caso a fare un breve briefing su quell'esercitazione», e dunque, «che gli stessi militari imputati non erano preparati» e che «le colpe sono di chi ha gestito la missione dall'alto» (ossia i vertici della Marina). D'altra parte l'attesa giustizia non potrà accontentare neanche i parenti delle vittime i quali, per bocca dell'avvocato Maria Teresa Torricella, dicono che «le colpe sono anche di coloro che sono riusciti a scam-

pare il processo». A Lecce, sede della prima procura incaricata di indagare sulla vicenda, quattro imputati della Marina militare erano stati prosciolti dall'accusa di aver dato ai due alpini un ordine sbagliato. Anche se poi proprio uno di loro, il comandante dell'equipaggio, era stato punito a seguito dell'indagine militare interna. «Le testimonianze dicono: i due alpini hanno sentito l'ordine "pronti, via!". Si sono avvicinati al portellone e si sono buttati nel vuoto», ribadisce il legale Maria Teresa Torricella. Ma proprio questa circostanza è destinata a restare controversa: quell'ordine sbagliato, se c'è stato, poteva essere evitato con un più adeguato addestramento dello stesso elicotterista e del comandante della Marina? Di certo è che un terzo militare era pronto a seguire Fioretti e Nigro nel volo della morte: si era fermato in tempo perché aveva scorto nel buio i riflessi degli occhiali di Fioretti allontanarsi nei buoi. Il pm Bice Barbarini ha chiesto il rinvio a giudizio dei due soldati dopo aver acquisito tutti gli incartamenti trasmessi all'epoca dalla procura militare. Sono stati sentiti anche i protagonisti della vicenda e ispezionati tutti gli ordini di servizio.

### CATANIA

## Operazione contro il racket delle estorsioni, 30 arresti

■ Blitz antimafia della polizia nella notte fra mercoledì e giovedì a Catania, a conclusione di un'indagine che ha disegnato la mappa delle estorsioni individuando la rete di boss che controllava il «pizzo» in città. Trenta gli ordini di custodia cautelare emessi dal gip Antonino Ferrara, su richiesta del procuratore aggiunto Giuseppe Gennaro, del sostituto Amedeo Bertone e di Carmelo Petralia, magistrato della Direzione nazionale antimafia applicato a Catania. Le accuse contestate sono di associazione mafiosa e estorsione. L'indagine era stata avviata dopo l'omicidio del reggente del clan Santapaola, Domenico La Spina, assassinato il 6 giugno del 2002. Gli investigatori accertarono che il delitto era maturato all'interno dello stesso clan, per motivi legati proprio alla gestione delle estorsioni. Fra le persone raggiunte dagli ordini di custodia cautelare anche un cugino del boss Nitto Santapaola: si tratta di Giuseppe Santapaola, 24 anni, figlio di Salvatore, 47 anni, detto «Coluccio», cugino del capomafia. Salvatore Santapaola è già detenuto per altri reati nel carcere di Bicocca.

### PALERMO

## Rapina in gioielleria con famiglia in ostaggio

■ Notte di paura a Palermo per la famiglia di un noto gioielliere. Un gruppo di banditi sono entrati nella casa del commerciante, lo hanno immobilizzato insieme ai suoi familiari e si sono fatti consegnare le chiavi del negozio che hanno poi svaligiato. Ancora non del tutto chiara la dinamica dei fatti: i banditi si sarebbero presentati nell'abitazione del commerciante nella tarda serata di mercoledì minacciando di far saltare in aria la casa con tutti i suoi occupanti. Gli ostaggi sono stati legati e imbavagliati, e tenuti sotto controllo per tutta la notte. Nella mattinata di ieri alcuni rapinatori si sono fatti accompagnare dal gioielliere al negozio, e si sono fatti consegnare i preziosi. Nel frattempo altri malviventi sono rimasti nella casa a sorvegliare moglie e figlia del commerciante. A colpo eseguito si sono poi allontanati. Nell'appartamento dell'uomo la polizia ha effettuato rilievi scientifici per cercare di trovare eventuali tracce organiche lasciate dai malviventi: una possibilità ritenuta molto probabile data la loro lunga permanenza nella casa, durata per diverse ore.

### BREVI

**La tragedia dell'Esquilino**  
Il 15enne che uccise i genitori rifiuta il cibo, sorvegliato in carcere

Rifiuta il cibo da quando è stato rinchiuso nel carcere di Casal Marmo, dopo aver ucciso i genitori martedì a Roma, nel quartiere Esquilino, per paura di essere mandato in un centro di igiene mentale. Ora per il 15enne F.G. potrebbe essere necessario ricorrere all'alimentazione via flebo. Per evitare che il giovane possa tentare il suicidio il personale del carcere lo sorveglia 24 ore su 24. Ieri il ragazzo ha ricevuto la visita del suo avvocato, mentre nei prossimi giorni sarà predisposta, attraverso incidente probatorio, la perizia psichiatrica.

**Benevento**  
Esplosione per fuga di gas cede una palazzina nel centro storico

Una violenta esplosione si è verificata ieri nel centro storico di Benevento, a circa trenta men-

tri dall'arco di Traiano. L'esplosione è avvenuta all'interno della palazzina di quattro piani, poi crollata in parte, occupata solo da un anziano di 73 anni. La causa sarebbe una fuga di gas generata da una vecchia bombola. L'uomo, trasportato in ospedale, è in prognosi riservata.

**Droga**  
Blitz anti-cocaina in tutta Italia 18 arresti per affiliati a cosche

Un blitz della polizia ha stroncato un traffico internazionale di stupefacenti gestito da clan della 'ndrangheta. La cocaina veniva acquistata in Colombia, per essere distribuita in tutta Italia. L'operazione è scattata nella notte di ieri in Calabria, Lazio e Lombardia. Gli uomini del commissariato di Gioia Tauro delle squadre mobili di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Roma e Bergamo hanno eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere per altrettanti personaggi affiliati alle cosche della piana di Gioia Tauro, in particolare del clan Piromalli-Molè. Per tutti il reato contestato è quello di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga.